

Il caso Ritirato per ora l'emendamento alla manovra che prevede l'utilizzo di magistrati in pensione

La rivolta degli avvocati

«No ai giudici a progetto»

De Tilla: con la conciliazione reddito dimezzato per 70 mila legali

MILANO — Fino a marzo di quest'anno quella degli avvocati appariva una delle categorie più divise da lotte intestine, pareri discordanti e visioni divergenti sul futuro della professione. Poi, improvvisamente e consecutive, sono arrivate proposte di legge in serie che hanno come d'incanto ricompattato la categoria.

La prima mossa (quella ancora più avversata) è stata l'approvazione del decreto legislativo sull'obbligatorietà della media conciliazione: il provvedimento rende non più esclusiva la competenza dell'avvocato in diversi campi come quello fiscale, assicurativo o condominiale. In pratica i cittadini potranno scegliere di essere assistiti da amministratori di condominio, commercialisti o assicuratori. «Siamo seriamente preoccupati — spiega Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana —. In Italia il reddito medio degli avvocati è di 50 mila euro l'anno ma il 50% della categoria sta intorno ai 20 mila euro. Con l'entrata in vigore della media conciliazione 70/80 mila avvocati, soprattutto giovani e donne, vedranno dimezzato il loro reddito. E questo accadrà soprattutto nel Centro-Sud, cioè nelle aree dove non c'è mercato

I punti

Condomini ed eredità

Il ruolo della conciliazione

2 La conciliazione è uno strumento previsto dalla legge per velocizzare il processo civile. Può disciplinare, per esempio, liti condominiali e successioni

La riforma forense e le competenze

2 La riforma dell'ordine forense, all'esame del Parlamento, prevede la competenza esclusiva degli avvocati in tema di consulenza legale

Giudice ausiliario

Ritirato l'emendamento

3 Il governo ha deciso ieri di ritirare l'emendamento alla manovra finanziaria che introduceva la figura dell'ausiliario del giudice e interveniva sul codice di procedura civile

per gli avvocati d'affari». La difesa di un'esclusiva però potrebbe far pensare a un arroccamento da corporazione. «Gli avvocati non sono contrari alla media-conciliazione - obietta de Tilla - ma non possiamo non denunciare l'evidente emarginazione degli ordini forensi dal nuovo istituto e i molti aspetti che rischiano di rendere questo



Guido Alpa
presidente Cnf

strumento oltre che inutile anche dannoso per i cittadini».

Prima ancora di incassare questo colpo gli avvocati hanno dovuto schivare un altro ancora più duro: nella manovra, su cui è stata posta la fiducia, era stato inserito un emendamento che prevedeva la creazione della figura del giudice ausiliario per smaltire le lungaggini del processo civile. L'idea era quella di creare un albo di giudici ausiliari formato da avvocati, giudici onorari e notai (anche in pensione), avvocati dello stato, magistrati ordinari, contabili e amministrativi a riposo, docenti e ricercatori universitari di materie giuridiche. L'emendamento ha subito scatenato le più vibranti proteste della categoria. Così, in appena un giorno, è stato prima modificato e poi ritirato, anche se la sensazione di tutti è che la partita non sia finita e che il provvedimento riemergerà. «Il testo dell'emendamento portava norme inutili, dannose e radicalmente incostituzionali che avrebbero mandato in scena una parodia della giustizia, violando i diritti fondamentali dei cittadini — commenta il presidente del Cnf Guido Alpa —. Sappiamo quali sono le esigenze: il contenimento dei costi, l'accelerazione dei tempi della giustizia e la

competitività complessiva del Paese. Ora però si apra un tavolo con l'avvocatura per individuare insieme soluzioni valide per il rilancio della giustizia che passa anche da temi come la conciliazione e la riforma forense». E poi si potrà tornare a litigare.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA